

Riforma della scuola: l'Italia si mobilita

Rapporto 27 Ottobre 2008



NOTA METODOLOGICA

Il sondaggio è stato realizzato da *Demos & Pi* ed è curato da Ilvo Diamanti, insieme a Fabio Bordignon e Natascia Porcellato. La rilevazione è stata condotta, nei giorni 21-23 ottobre 2008, da *Demetra* (metodo CATI – supervisione di Giovanni Pace). Il campione, di 1024 persone, è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 15 anni.

Riferimenti per le serie storiche: Marzo 2004, sondaggio Demos-Eurisko per la Repubblica (base: 1051 casi); Settembre 2007, Sondaggio Demos & Pi per Coop (base: 1300 casi)

Publicato su La Repubblica, 27.10.2008

Documentazione completa su www.agcom.it

SORPRESA: PIACE ANCORA LA SCUOLA PUBBLICA

di Ilvo Diamanti

Ciò che sorprende maggiormente, nell'indagine condotta da Demos nei giorni scorsi, è il grado di consenso per la scuola pubblica: ampio e perfino in crescita rispetto a un anno fa. Nonostante l'ondata di discredito che - da anni e tanto più in questi tempi - sta sommergendo le istituzioni scolastiche. Ma soprattutto quei "maledetti professori"... Pretendono di insegnare in una società che non sopporta i "maestri" - figuriamoci i professori. Nonostante l'ondata di risentimento contro tutto ciò che è pubblico e statale. Scuola compresa. Perché oggi lo Stato è rivalutato, ma come barelliere della finanza ammalata; come pronto soccorso del mercato ferito. Nonostante il conseguente calo dei fondi pubblici, che si ripete da anni, con ogni governo, di ogni colore. Perché, per risparmiare, si riducono le spese improduttive. Come vengono ritenute, evidentemente, quelle sostenute per la scuola, la formazione e la ricerca. Nonostante il contributo offerto dal sistema scolastico stesso al proprio discredito. Per le resistenze opposte dagli insegnanti ai progetti di riforma volti a valutarne il rendimento e a premiarne il merito. Per le degenerazioni del reclutamento universitario, i concorsi pilotati - a favore di amici e parenti fino al terzo grado. Nonostante le interferenze dei genitori, pronti a chiedere rigore e autorità ai professori. Pronti a difendere i propri figli contro i professori (lo ammettono 7 italiani su 10). Nonostante tutto questo, la scuola, i maestri, i professori "del sistema pubblico" godono ancora di stima e considerazione fra i cittadini. In particolare:

a) il 60% e oltre degli italiani si dice soddisfatto (molto o moltissimo) della scuola pubblica di ogni ordine e tipo. E, nel caso delle scuole elementari, il gradimento sfiora il 70% degli intervistati, senza grandi differenze di età, genere, ceto; ma neppure di orientamento politico.

b) Parallelamente, il 64% dei cittadini manifesta (molta o moltissima) fiducia negli insegnanti della scuola "pubblica". Penalizzati, secondo il 40% degli intervistati, da stipendi troppo bassi.

In entrambi i casi - scuola pubblica e insegnanti - il giudizio appare migliorato rispetto a un anno fa. In evidente contrasto con la rappresentazione dominante, al cui centro campeggiano l'insegnante fannullone e incapace, la scuola inefficiente e sprecona. Argomenti politici e mediatici di successo, che fra i cittadini non sembrano, tuttavia,

atteccire. La scuola e gli insegnanti godono, al contrario, di buona reputazione. E non per "ideologia" o per pregiudizio politico. Fra gli intervistati, infatti, appare ampia la consapevolezza dei problemi che la affliggono. Il distacco nei confronti del mercato del lavoro, la violenza, l'incapacità di ridurre le diseguaglianze, la preparazione inadeguata degli insegnanti. Ancora: lo scarso rilievo attribuito al merito, sia per gli studenti che per i loro insegnanti. Infine, anzi, in testa a tutto: la penosa penuria di risorse.

I provvedimenti della ministra Mariastella Gelmini, peraltro, non sono catalogati attraverso pre-giudizi generalizzati. Vengono, invece, valutati in modo distinto, caso per caso. Una larghissima maggioranza degli intervistati si dice favorevole: al ritorno del voto in condotta, dei grembiolini, degli esami di riparazione. Novità antiche che piacciono perché propongono soluzioni semplici a problemi complessi. Evocano la tradizione e la nostalgia per curare i mali odierni. Si rivolgono, in particolare, alla domanda d'ordine e di autorità, che oggi appare diffusa. Il giudizio, però, cambia sensibilmente quando entrano in gioco temi che richiamano l'organizzazione didattica e il modello educativo. In primo luogo: il ritorno del "maestro" unico alle elementari. Un provvedimento che divide gli italiani. Non piace, anzi, a una maggioranza, per quanto non larghissima. Mentre è nettissimo, plebiscitario il dissenso verso la chiusura degli istituti con meno di 50 studenti (in un Paese di piccoli paesi, come il nostro, si tratta di una diffusa reazione di autodifesa). Ma anche verso la scelta di differenziare (per quanto transitoriamente) le classi per gli studenti stranieri e italiani. Perché, al di là del merito, il provvedimento sembra dettato da preoccupazioni di consenso più che di inserimento. Mentre fra gli italiani, anche i più insicuri, è ampia la convinzione che famiglia e scuola siano i principali canali di integrazione (e di controllo sociale).

Semmai, appare più ideologica la base del consenso per le politiche del governo, che ottengono il massimo grado di sostegno fra le persone più lontane dalla scuola, per esperienza personale e familiare: gli anziani, le famiglie dove non vi sono né studenti né docenti. Al contrario, le resistenze crescono nelle famiglie dove vi sono insegnanti o studenti. Ma soprattutto nei confronti dei provvedimenti meno popolari: maestro unico e classi differenziate per stranieri. Ciò suggerisce che l'opposizione alle politiche della scuola, elaborate dalla ministra Gelmini, sia dettata, in buona misura, dall'esperienza delle famiglie e delle persone. Da ciò un giudizio complessivamente negativo nei confronti della riforma, ma anche verso l'azione della ministra. Rimandate entrambe, non bocciate senza appello. In altri termini: gran parte degli italiani è d'accordo sulla necessità di riformare la scuola. Tuttavia, alla fine sul

giudizio dei cittadini e degli utenti gli aspetti concreti pesano assai più di quelli simbolici. E il ritorno dei grembiolini e del voto in condotta non giustificano, agli occhi dei più, il taglio dei finanziamenti, il maestro unico, le classi “dedicate” per gli stranieri. C’è difficoltà a immaginare la possibilità di curare la scuola amputandone gli organi vitali. Riducendo ancora risorse ritenute oggi largamente inadeguate. Ciò spiega il consenso largamente maggioritario a sostegno delle proteste contro la riforma, che da qualche settimana agitano le scuole e affollano le piazze. Coinvolgendo, insieme, studenti, professori e genitori. A differenza del mitico Sessantotto, evocato spesso, a sproposito, in questi giorni - per “colpa” dell’anniversario (40 anni) e per pigrizia analitica. In quel tempo gli studenti contestavano il passato che ingombrava, pesantemente, la società, la cultura, le istituzioni. Zavorrava le loro aspettative di vita e di lavoro. Per cui manifestavano e protestavano “contro” la società adulta. “Contro” i professori e i loro stessi genitori. Oggi, al contrario, il malessere degli studenti nasce dal furto del futuro, di cui sono vittime. La loro rivolta “generazionale” incrocia la protesta “professionale” dei professori e la solidarietà dei genitori, a cui li lega un rapporto di reciproca dipendenza, divenuto sempre più stretto, negli ultimi anni. Da ciò un problema rilevante per i giovani, i figli e gli studenti. Magari sconfiggeranno la Gelmini. Ma come riusciranno a “liberarsi” davvero con la complicità degli adulti, il permesso dei genitori, e il consenso dei professori?

RIFORMA DELLA SCUOLA: L'ITALIA SI MOBILITA

di Fabio Bordignon

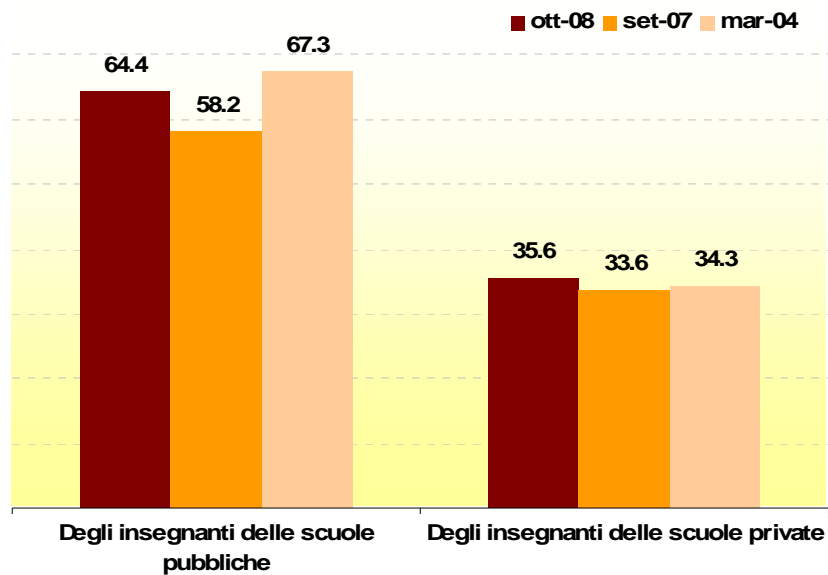
C'è un filo rosso che unisce studenti, famiglie e insegnanti, che tiene insieme l'aula e la piazza. E' un fronte compatto, quello rilevato dal sondaggio *Demos per La Repubblica*, formato innanzitutto da chi "vive" quotidianamente la scuola, e si sente in dovere di difenderla. L'istruzione pubblica è un bene provvisto ancora di ampia considerazione, in Italia. Per questo motivo, il tema mantiene un potenziale di mobilitazione elevatissimo, e al nucleo delle persone che scelgono di attivarsi, in prima persona, si affianca una base sociale molto ampia.

La protesta va tollerata, secondo gli italiani, anche quando assume le forme più radicali. Per rendersene conto, basta analizzare i giudizi sull'occupazione delle università. Solo una persona su quattro approva l'utilizzo della polizia, ventilato in questi giorni, mentre una componente analoga e speculare lo ritiene giusto: nel mezzo, quasi la metà della popolazione, che, pur ritenendo "sbagliato" occupare, opta comunque per la linea morbida. Del resto, sul tema della scuola e sugli interventi di cui si dibatte in queste settimane, il dissenso coinvolge una frazione molto elevata della popolazione. Il 47% degli intervistati è contrario al pacchetto proposto dal ministro Gelmini. Nonostante l'approvazione verso alcuni singoli interventi. Con una motivazione che sopravanza tutte le altre: la convinzione, diffusa, che il progetto sia orientato esclusivamente da ragioni "di bilancio", dalla volontà di "fare cassa", sottraendo risorse agli istituti statali. In un mondo, come quello dell'istruzione pubblica, dove la mancanza di fondi viene indicata (non da oggi) come prima emergenza.

Questo clima d'opinione, oltre ad avere un significato inevitabilmente politico – gli accenti più critici riguardano, non a caso, gli elettori dell'opposizione -, vede in prima fila proprio i "protagonisti" della scuola: studenti e insegnanti. Ma attorno ad essi si saldano le rispettive famiglie, formando un fronte di opposizione molto ampio. A prendere parte attiva nelle manifestazioni protesta è una componente limitata della popolazione generale: il 6%, che però raggiunge il 22% fra i 15 e i 24 anni. Ma, se a questa "minoranza attiva" aggiungiamo l'"opposizione latente" - il movimento d'opinione che non si traduce in una effettiva discesa in campo -, il sostegno alla mobilitazione studentesca assume proporzioni maggioritarie. Quasi il 50% degli intervistati, infatti, pur non partecipando direttamente a scioperi, cortei, assemblee e

occupazioni, è solidale con i manifestanti. Fra questi, è molto significativo il peso di chi è coinvolto dal sistema scolastico, anche solo attraverso i proprio familiari.

LA FIDUCIA NEGLI INSEGNANTI
 Mi potrebbe dire quanta fiducia prova nei confronti... (valori percentuali, considerando i non rispondenti, di quanti provano moltissima o molta fiducia)



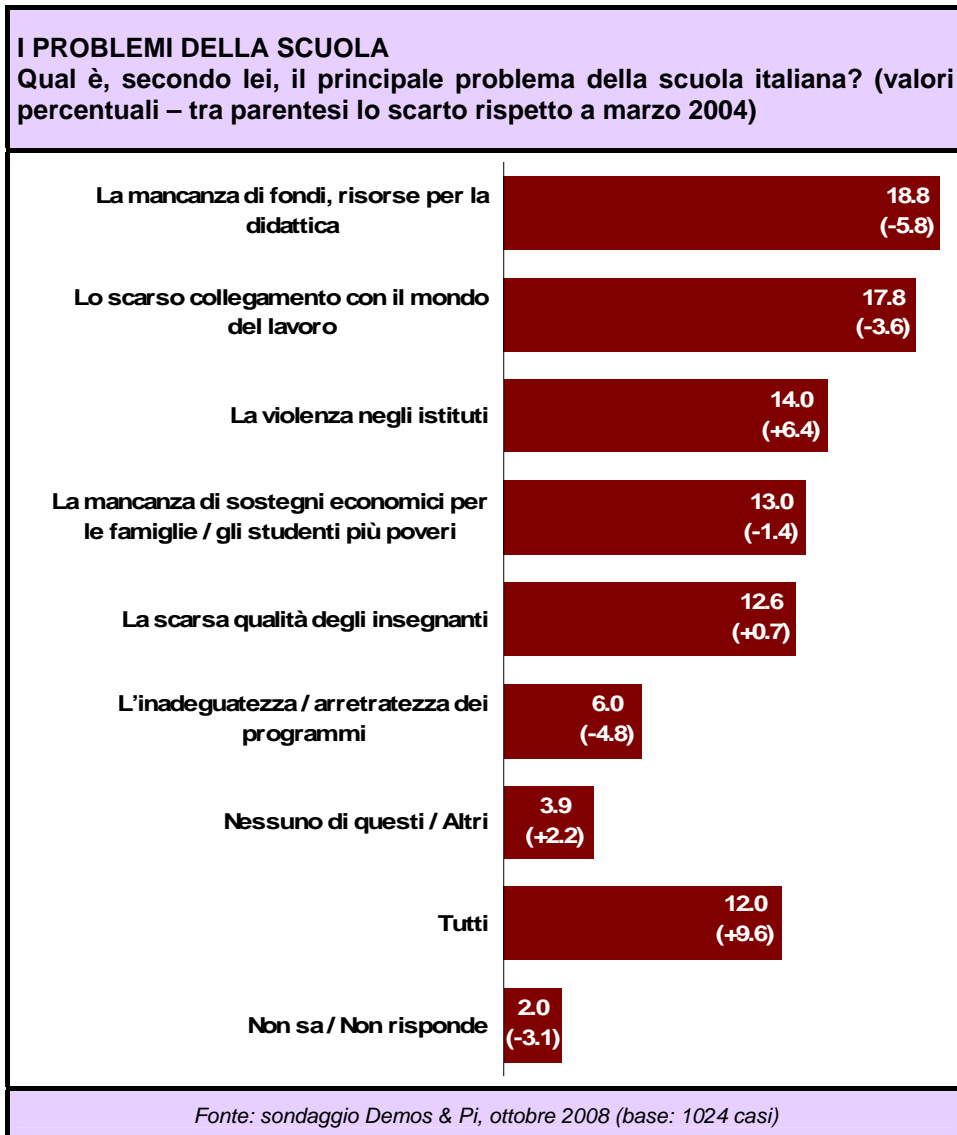
IN BASE ALL'ORIENTAMENTO POLITICO
 Valori percentuali, considerando i non rispondenti, di quanti provano moltissima o molta fiducia in base all'orientamento politico

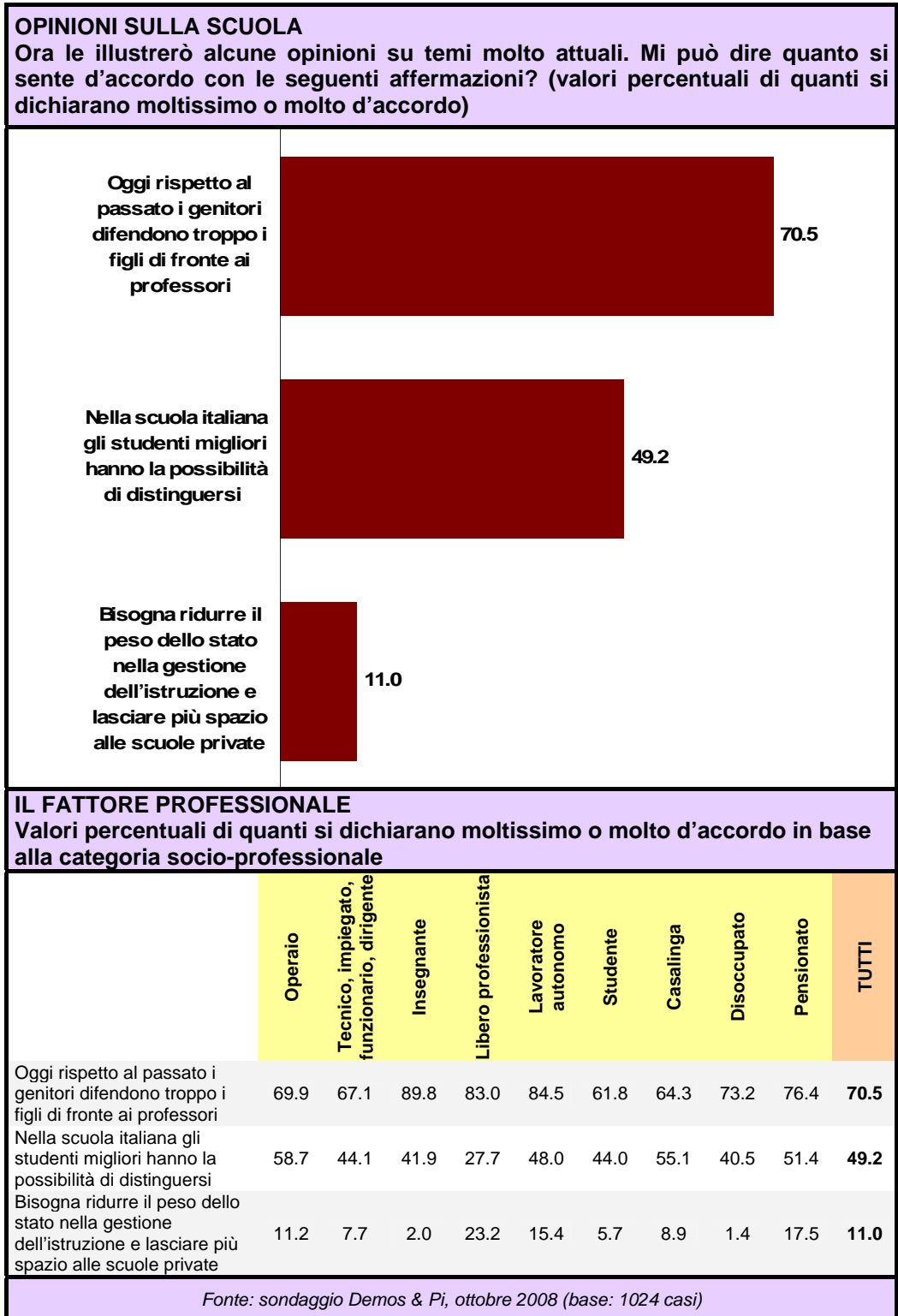
	Partito Democratico	Italia dei Valori	Popolo della Libertà	Lega Nord	Sinistra Arcobaleno	Udc	Altro	,Incerti, reticenti	TUTTI
Degli insegnanti delle scuole pubbliche	69.8	57.4	66.9	56.4	80.9	56.1	55.1	64.5	64.4
Degli insegnanti delle scuole private	29.7	20.9	44.1	37.9	10.6	46.9	41.8	35.9	35.6

Fonte: sondaggio Demos & Pi, ottobre 2008 (base: 1024 casi)

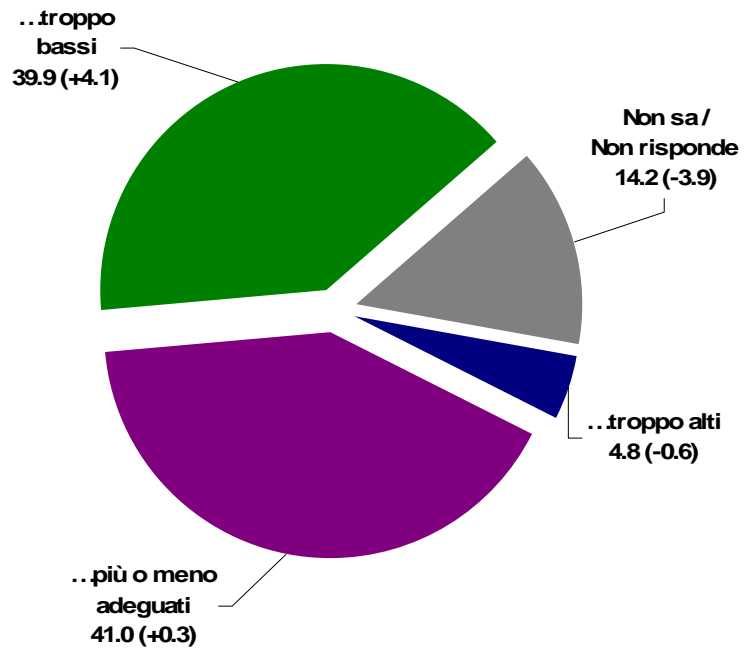
LA SODDISFAZIONE PER LA SCUOLA			
Per quanto è a sua conoscenza, quanto si ritiene soddisfatto dei seguenti servizi? (valori percentuali di quanti si dichiarano "Moltissimo o Molto" soddisfatti, non considerando quanti non si esprimono)			
	Ottobre 2008	Settembre 2007	Marzo 2004
Scuole elementari pubbliche	69.3	66.8	71.0
Scuole elementari private	47.0	41.5	45.5
Scuole medie pubbliche	61.4	57.6	69.0
Scuole medie private	39.4	36.1	43.7
Scuole superiori pubbliche	62.4	54.7	66.0
Scuole superiori private	39.7	34.4	37.6
Università	59.4	55.2	66.0

Fonte: sondaggio Demos & Pi, ottobre 2008 (base: 1024 casi)

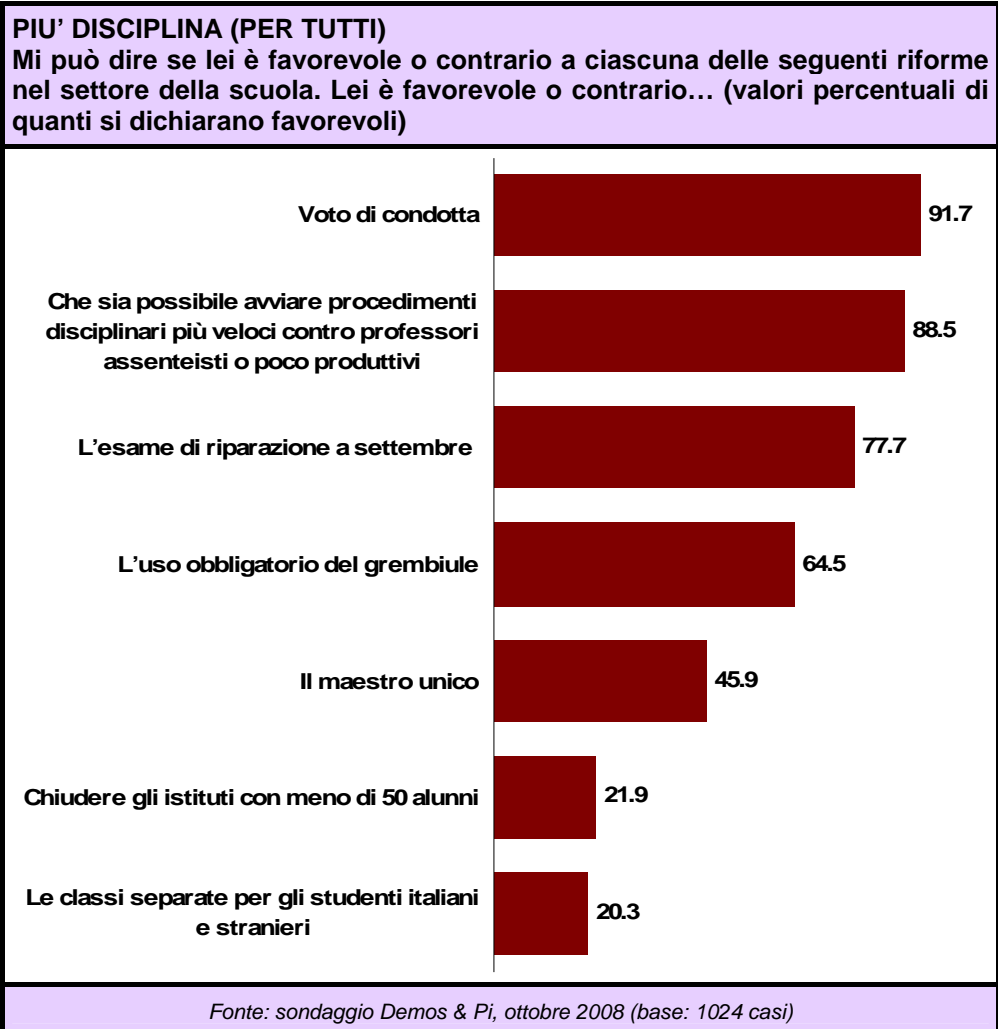




GLI STIPENDI DEGLI INSEGNANTI
 Secondo lei, in Italia, gli stipendi degli insegnanti... (valori percentuali – tra parentesi lo scarto rispetto a marzo 2004)

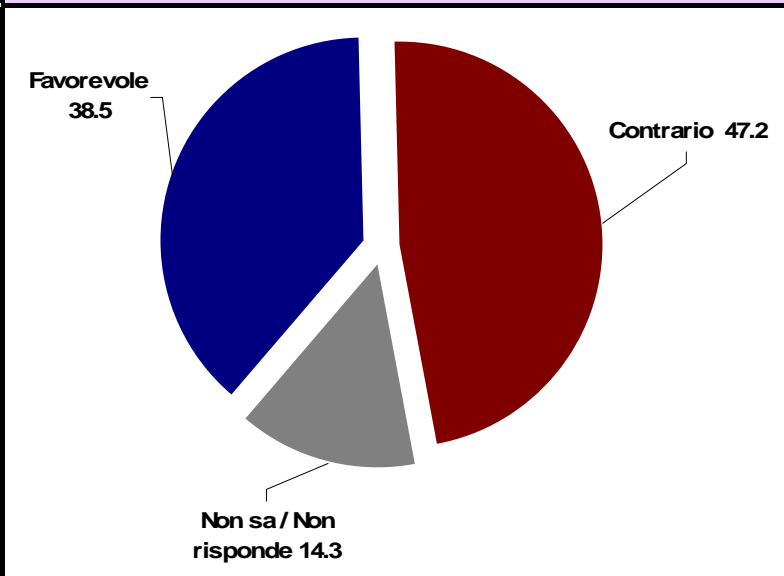


Fonte: sondaggio Demos & Pi, ottobre 2008 (base: 1024 casi)



QUANDO IN FAMIGLIA C'E' UNO STUDENTE O UN INSEGNANTE...			
Valori percentuali			
	Tra quanti hanno in famiglia...		
	Studenti	Insegnanti	Tutti
<i>Favorevoli alla riforma Gelmini</i>	34.8	21.5	38.5
<i>Favorevoli ai provvedimenti...</i>			
Il maestro unico	38.8	33.9	45.9
Le classi separate per gli studenti italiani e stranieri	17.6	13.8	20.3
<i>Rispetto alle proteste...</i>			
Ha partecipato	10.5	13.4	5.7
Non ha partecipato, ma è d'accordo	52.0	54.1	49.4
Non ha partecipato e non è d'accordo	33.4	26.5	38.4
<i>Ritiene giusta l'occupazione delle università...</i>	34.1	27.7	26.7
<i>Fonte: sondaggio Demos & Pi, ottobre 2008 (base: 1024 casi)</i>			

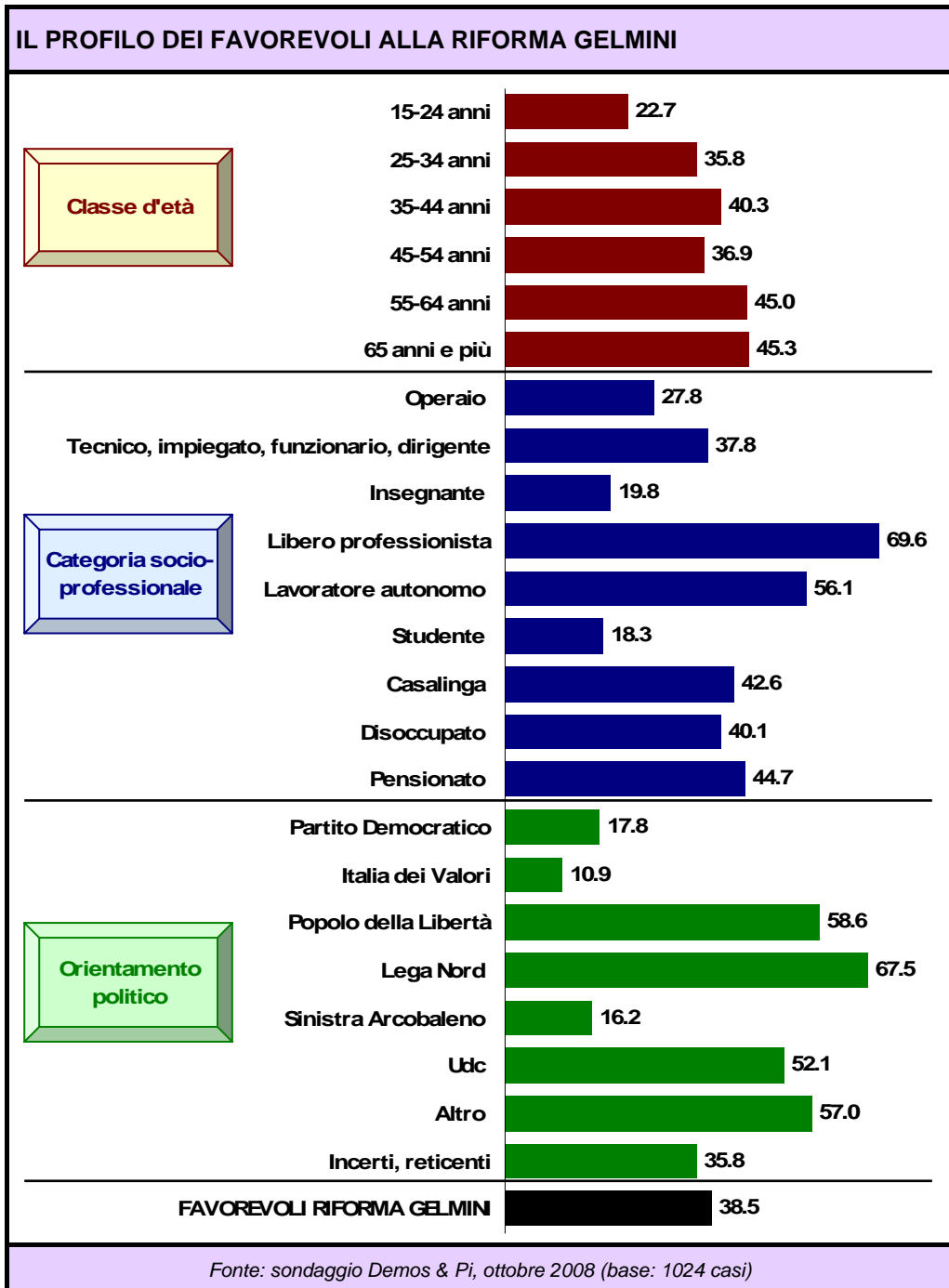
LA RIFORMA GELMINI: FAVOREVOLI O CONTRARI?
 In questi giorni si è molto discusso sulle riforme per la scuola previste dal governo e dal Ministro Gelmini. In generale, lei si direbbe favorevole o contrario a queste riforme? (valori percentuali)

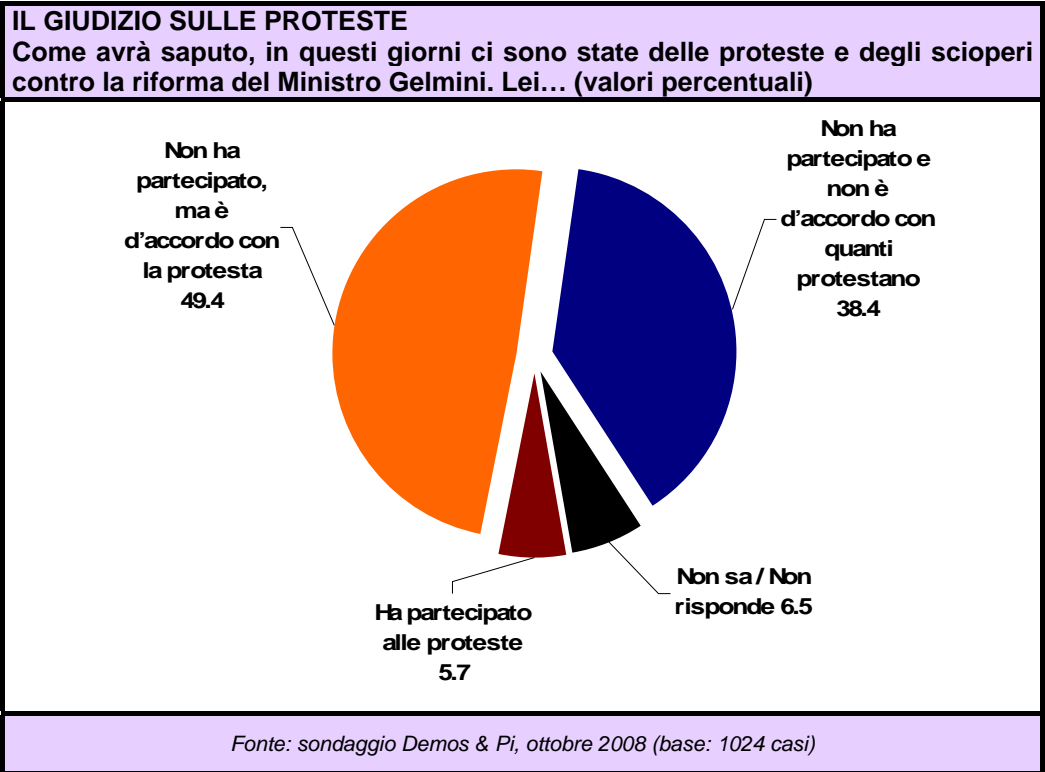


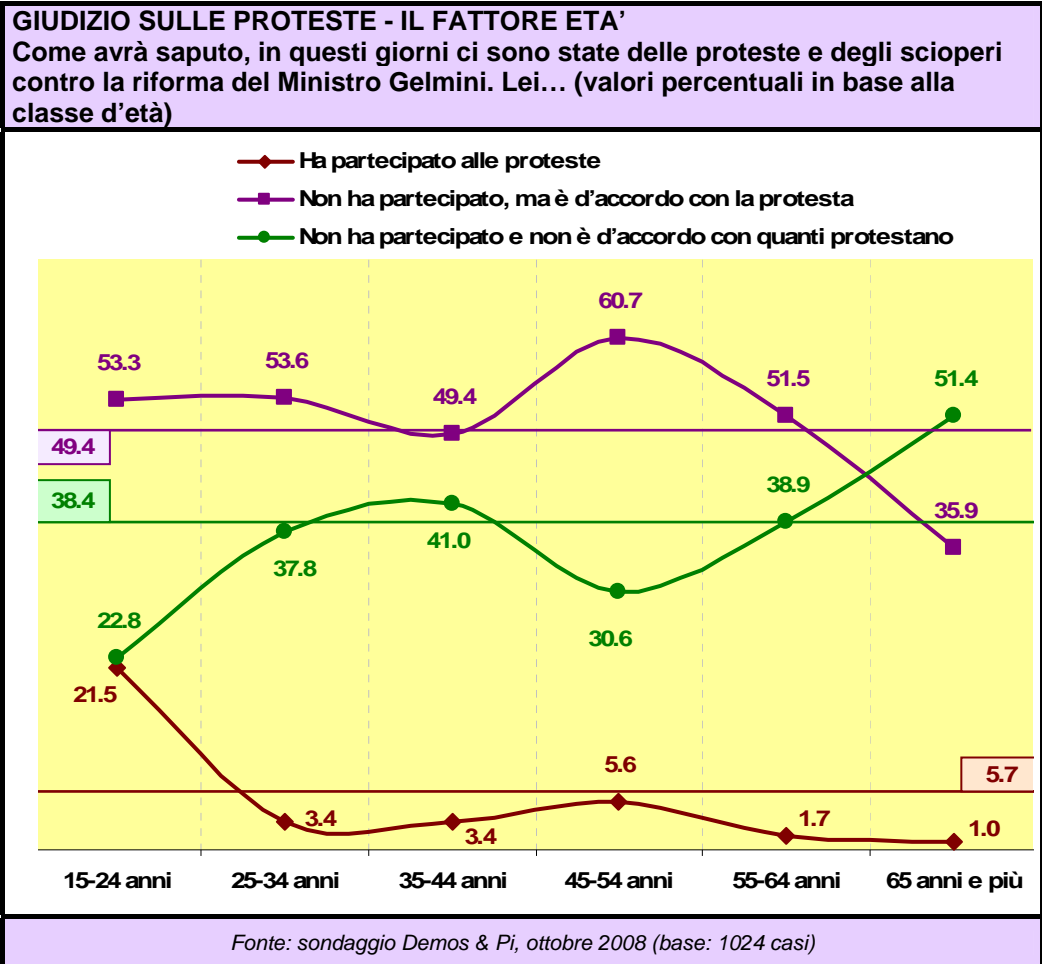
L'OBIETTIVO DELLA RIFORMA
 Secondo lei qual è l'obiettivo principale del governo e del Ministro Gelmini rispetto alla scuola? (valori percentuali in base al giudizio della riforma)

	Rispetto alla riforma Gelmini si dichiara...			Ottobre 2008
	Favorevole	Contrario	Non sa / Non risponde	
Tagliare i costi, per motivi di bilancio	15.5	54.8	20.2	34.7
Ridurre gli sprechi	41.7	15.3	23.0	26.6
Migliorare la qualità	40.1	24.0	33.4	31.5
Non sa / Non risponde	2.7	5.9	23.4	7.2
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0

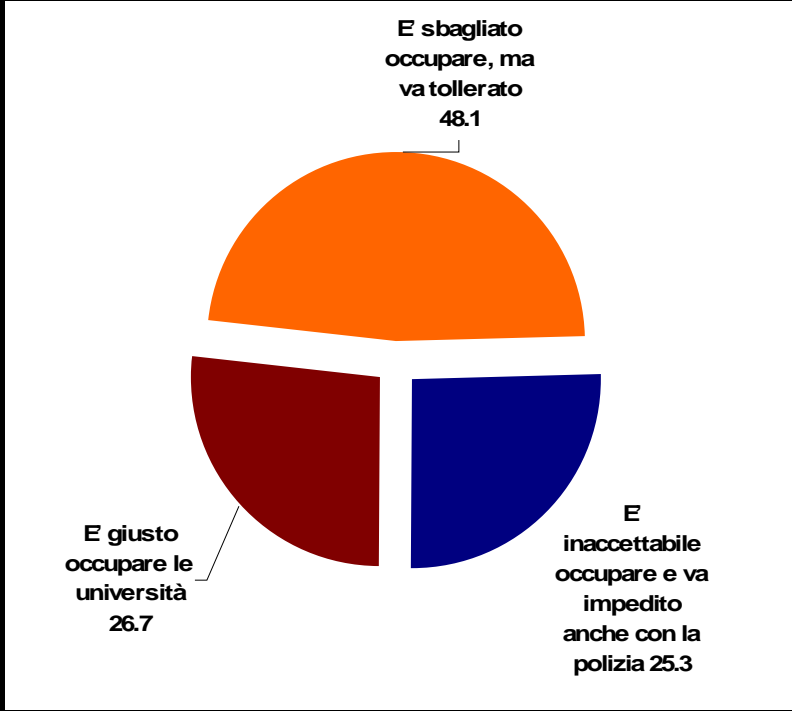
Fonte: sondaggio Demos & Pi, ottobre 2008 (base: 1024 casi)







SGOMBERARE LA PROTESTA?
 In questi giorni gli studenti occupano le università per protesta. Secondo lei... (valori percentuali)



TRA QUANTI VOTEREBBERO PER...

	PD	PdL	TUTTI
E' giusto occupare le università	46.1	11.5	26.7
E' sbagliato occupare, ma va tollerato	47.6	44.3	48.1
E' inaccettabile occupare e va impedito anche con la polizia	6.3	44.2	25.3
Totale	100.0	100.0	100.0

Fonte: sondaggio Demos & Pi, ottobre 2008 (base: 1024 casi)